

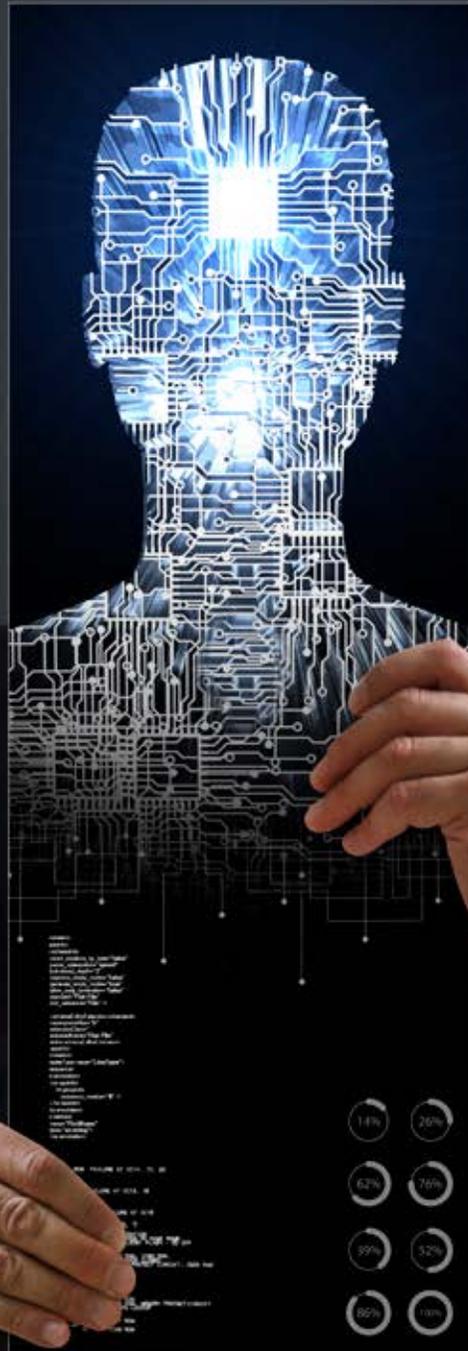
CONTROLLO QUALITÀ
OLTRE A UN REPARTO
EFFICIENTE ANCHE UNA
CULTURA IN AZIENDA.

IN AZIENDA
NUOVI SCENARI PER
INNOVARE: LEAN E
INDUSTRIA 4.0

GENIUS LOCI
PRIMATO DEL TERRITORIO
NEL RAPPORTO SUI
DISTRETTI.

madein®

informazione e cultura tecnica nella moda a cura di 2C Coveri



INDUSTRIA 4.0 E INTELLIGENZA ARTIFICIALE.

Cosa cambia nel lavoro
e qual è il ruolo dell'uomo.





Scandicci, ottobre 2018

"madein" è una pubblicazione di proprietà esclusiva di 2C di Coveri Srl destinata esclusivamente all'informazione aziendale sia ad uso interno sia presso il pubblico. Ai sensi del comma 2° legge 62/2001 sono esclusi gli adempimenti di cui alla legge 47/1948.

GRAFICA, LAYOUT E PRODUZIONE
esociety marketing

TESTI
MarketingCamp

FOTOGRAFIE
Marco Peluso

STAMPA
Tipografia Bertelli

STAMPATO SU
Carta ottenuta impiegando materiale riciclato. Disinchiostata senza impiego di sbiancanti e priva di brillantanti. Certificata per il controllo delle emissioni durante la produzione e per il rispetto dell'ambiente.

© COPYRIGHT 2018
Tutti i contenuti, salvo dove indicato, sono di proprietà di 2C Coveri Srl e sono tutelati ai sensi delle leggi sul diritto d'autore e sul diritto di proprietà industriale. I marchi eventualmente citati a scopo informativo, didattico o didascalico appartengono ai rispettivi titolari. I dati personali sono trattati nel rispetto del REGOLAMENTO UE 2016/679 (GDPR).



EDITORIALE 3
Fare bene ormai non basta. Per raggiungere l'eccellenza serve il fattore umano.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E CAPITALE UMANO 4
Bilancio positivo dei posti di lavoro e "via italiana" per competere.

L'AZIENDA 5
Nuova isola robotica, nuovo sistema di pulimentatura e nuovi progetti per il futuro.

GENIUS LOCI: BOOM DELLA PELLETTERIA E CALZATURE A FIRENZE 6
a Scandicci una nuova frontiera della creatività, artigianalità made in Italy e innovazione sostenibile.

PERSONE AL LAVORO 7
La logica del miglioramento continuo in uno dei reparti più severi dell'azienda.

Il coraggio di andare oltre.

Qualificare e migliorare il lavoro ogni giorno è un fattore chiave di sviluppo.



FRANCO BARDUCCI E MASSIMO COVERI (FOTO DI REPERTORIO)

Oggi giorno per restare sul mercato occorre non fare bene ma essere eccellenti.

Questo concetto cerchiamo ogni giorno di spiegarlo e di farlo proprio a lavoratori e fornitori. Non è sufficiente fare il proprio compito ma assicurarsi che la Qualità del proprio lavoro abbia continuità nel tempo, che i problemi siano affrontati e risolti in tempi ragionevoli, che gli obiettivi dati siano raggiunti. E questo non è solo compito di chi è al vertice di una organizzazione ma di ogni

singola persona che abbia posizione in organico. Spesso ci troviamo di fronte a situazioni dove le attività vengono svolte in modo esclusivamente meccanico o, peggio ancora, aspettando che qualcuno si accorga e risolva i propri problemi. Una efficace comunicazione e collaborazione tra le persone, che prescinde dalla mera corrispondenza elettronica quotidiana, è un altro fattore altrettanto strategico ed importante ai fini del raggiungimento degli obiettivi dati. Il compito che ci attende è pertanto quello di far sì

che ciascuno abbia quella consapevolezza che permetta, ogni giorno, di poter qualificare e migliorare il proprio lavoro. Si capisce pertanto che il fattore umano, al di là degli strumenti e delle regole, sia il punto nevralgico di tutto il sistema, sul quale ci giocheremo il nostro presente e futuro.

Franco Barducci
direttore operativo

«Un pianeta migliore è un sogno che inizia a realizzarsi quando ognuno di noi decide di migliorare se stesso».

Mahatma Gandhi

STRATEGIA E CULTURA. LE LEVE DEL SUCCESSO.

I manager possono contare sulle due leve straordinarie: la strategia e la cultura. Con la prima si orientano le persone intorno agli obiettivi secondo una logica formale. Ma solo con la seconda si chiariscono gli obiettivi e si guida l'attività attraverso valori, convinzioni, assunti condivisi e norme di gruppo.



Intelligenza artificiale e persone: una sfida e un nuovo corso per la fabbrica.

Una minaccia che ci dobbiamo impegnare tutti a far diventare miracolo.

Mentre l'economia e la società continuano a leccarsi le ferite inferte da decenni di cambiamenti e crisi, là fuori sono in partenza due grandi convogli: il treno dell'industria 4.0, insieme al treno dell'Economia circolare. È una svolta epocale, rivoluzionaria come la forza vapore nel XVIII secolo, l'elettricità nel XIX secolo e l'informatica del XX secolo. Un fenomeno in grado di raddrizzare le basi del già incrinato capitalismo. Sappiamo molte cose ma non ancora tutto. Ad esempio, mentre è certo che i carburanti della nuova rivoluzione saranno la tecnica, l'innovazione e la tecnologia, ignoriamo ancora la maggior parte dei risvolti etici.

Nelle dodici uscite di *madein* le nostre antenne sono sempre state puntate su questi argomenti, ne abbiamo parlato fin dall'inizio della nostra avventura editoriale. In questo numero abbiamo pensato di approfondire un tema che ci sta a cuore: quello delle persone.

Se prendiamo, ad esempio, il fenomeno della delocalizzazione, prima nel Sud Italia, poi a Est e infine ancora più a Est fino alla Cina, l'impatto sulle persone è stato notevole. Nessuno lo può negare. Anche il recente ritorno alle produzioni made in Europa e Italia sta aprendo scenari significativi sul fronte sociale. Con la differenza che questa volta non c'è ricerca di manodopera a basso costo, ma di innovazione, robot, intelligenza artificiale e personale iperspecializzato.

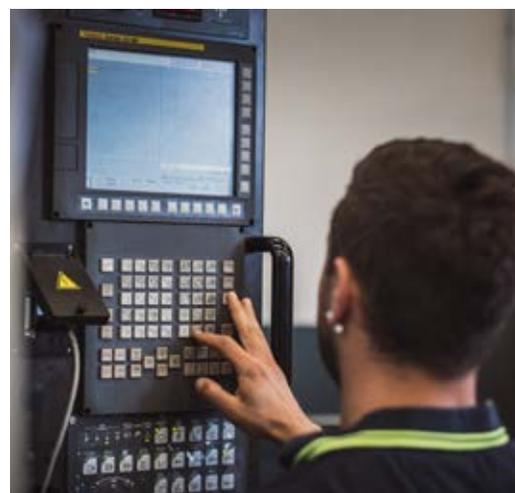
Proviamo a comprendere il ruolo delle persone ricapitolando in due parole i cardini della rivoluzione. Al primo posto ci sono i dati, prima fonte di valore. Poi la loro interpretazione e solo successivamente il rapporto uomo-macchina. Chiude il ciclo il ponte tra digitale e reale con la manifattura. Questa è l'industria 4.0. Alla base dell'economia circolare, invece, l'idea che le cose si influenzino reciprocamente,

entro un intero. Da qui la valorizzazione dell'energia da fonti rinnovabili, la fine degli sprechi, la diversità come forza e i rifiuti come nutrimento dei sistemi produttivi. Secondo alcune fonti, tutto ciò farà perdere milioni e milioni di posti di lavoro. Da tempo le macchine stanno già ampiamente sostituendo l'uomo - senza chiedere troppo permesso - dove c'è ripetitività del lavoro, bassa creatività e scarsa innovazione. Oppure dove non servono fattori relazionali come l'empatia e la negoziazione. Insomma, il fatto è che robot e intelligenza artificiale, secondo le previsioni, ruberanno lavoro alle persone. Un problema? Certamente! Quantomeno etico, sociale, economico, politico, culturale, etc.

A meno che, a guardar bene tra le pieghe della rivoluzione in corso non tutto il "bene" venga per nuocere. Secondo alcuni esperti, infatti, il saldo dei posti di lavoro alla fine sarà positivo. Esattamente come è accaduto nelle precedenti rivoluzioni. Il miracolo che ci dobbiamo tutti impegnare a far accadere è legato a settori come la moda e a paesi come l'Italia. Qui, oltre a non perdere posti di lavoro abbiamo una straordinaria opportunità di affermare una "nostra via", un modo tutto italiano per competere non solo a colpi di PIL e prospere migliorare la società e il mondo.

OCCORRE UNO SFORZO

La società ha sempre risposto alle rivoluzioni industriali aumentando il PIL pro-capite, i salari reali e diminuendo molte disuguaglianze. Probabilmente accadrà anche per l'Industria 4.0 ma occorre uno sforzo per recuperare occupazione in settore a maggior valore. Per l'Italia è una grande sfida.



IN LIBRERIA



Il canto della fabbrica

A cura della Fondazione Pirelli

Hanno collaborato: Marco Tronchetti Provera, Antonio Calabrò, Renzo Piano, Salvatore Accardo, Francesco Fiore, Anna Gastel, Piero Violante, Giuseppe Lupo, Domenico Siniscalco, Pier Luigi Sacco, Massimo Bergami, Stefano Micelli.

La fabbrica contemporanea, luminosa, sostenibile e «bella», animata da robot e tecnologie digitali, ha un suono originale, che diventa musica d'archi, per violini, viole e violoncelli. È il racconto dei ritmi nuovi della ricerca e della produzione. Civiltà delle macchine hi-tech. Persone in movimento. E, in forma di note, poesia del lavoro.

La risposta dell'azienda

NUOVO IMPIANTO PER LO SGRASSAMENTO A ULTRASUONI.

Lavorare nel lusso richiede precisione estrema. Per questo, oltre a implementare nuovi processi organizzativi, introduciamo di continuo macchine automatiche di ultima generazione, spesso in affiancamento alle lavorazioni manuali che pur sempre ci vantiamo di mantenere. Il trattamento superficiale dei metalli è un passaggio fondamentale e ne abbiamo parlato su MADEIN. Oggi presentiamo una nuovissima sgrassatrice a ultrasuoni, un impianto di lavaggio in acciaio a doppia parte con rampe di immissione per il trasporto automatico dei pezzi. Un sistema "intelligente", automatizzato, in grado di reggere carichi di lavoro importanti e di garantire al tempo stesso livelli di finitura eccezionali. Una risorsa importante per il nostro reparto pulimentatura e al tempo stesso una garanzia di qualità ancora maggiore per la Galvanica.



NUOVA ISOLA ROBOTIZZATA, AVANTI NELL'INDUSTRIA 4.0.

Parlare di Industria 4.0 non basta, occorre investire concretamente in innovazione e tecnologie. Per questo abbiamo rinnovato le nostre isole robotizzate per la pulimentatura. Ci siamo dotati di un nuovo robot, corredato da unità indipendenti per controllare pressioni, compensazioni, velocità e dosaggio delle paste abrasive. Un potenziale eccezionale per le attività di smerigliatura, satinatura, nastratura e limatura. Crediamo fermamente questo sia il futuro a patto di riuscire a far crescere di pari passo anche le competenze del personale interno e far seguire processi altrettanto ottimizzati sul valore per il cliente.

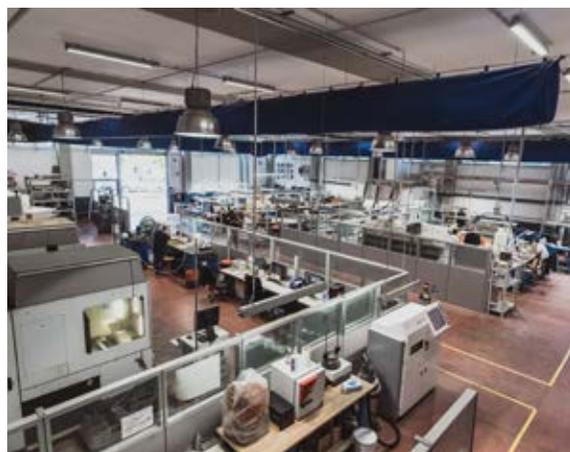


SIAMO UN BUON ESEMPIO.

Il nostro percorso "lean" prosegue senza sosta e ci fa piacere essere stati scelti da una importante industria del territorio, fornitrice di importanti brand del lusso, come modello per avvicinarsi e conoscere la filosofia del lean manufacturing. Grazie anche agli amici di Lenovys per la collaborazione.

NUOVO STABILIMENTO, NUOVI SCENARI.

Ormai il nuovo stabilimento è pienamente operativo. Clienti e fornitori in visita alla nostra sede di Scandicci avranno potuto notare il livello di innovazione e la qualità del lavoro. Ma non ci fermiamo qui e siamo sempre attivi per sviluppare progetti per la nostra bella "fabbrica". Tre le direttrici dello sviluppo: 1) "lean", andiamo avanti col nostro percorso – ormai a buon punto – di identificazione del flusso del valore e conseguente allineamento delle attività; 2) "industria 4.0", proseguiamo con l'attività di miglioramento delle condizioni di lavoro, l'aumento della produttività e soprattutto lo sviluppo della qualità produttiva degli impianti; 3) "economia circolare", abbiamo già iniziato un percorso di adozione del nuovo importante modello, partendo dalle azioni più elementari come risparmio, recupero e riciclo. Ora ci attende un passo ulteriore, adeguando la concezione produttiva fino ad arrivare al "cradle-to-cradle", ovviamente, collaborando e innovando insieme a clienti e fornitori.



Boom della pelletteria e calzatura di Firenze.

Il comparto moda fiorentino si distingue di nuovo nella classifica delle realtà distrettuali italiane.



L'ultimo rapporto **"Economia e Finanza dei settori industriali"** parla chiaro: la crescita nei distretti toscani è diffusa, con un valore delle **esportazioni in netto aumento** rispetto all'anno precedente. Il rapporto realizzato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo per Banca CR Firenze conferma la **crescita per i distretti toscani** che realizzano esportazioni per quasi 16 miliardi di euro. Un dato decisamente superiore alla media nazionale.

Tra tutti i distretti emerge il comparto moda, con Pelletteria e Calzature di Firenze (+357 milioni; +10,4%) confermata come prima realtà distrettuale. **La pelletteria e le calzature di Firenze** si posizionano **tra i primi 20 distretti** italiani rispetto agli oltre 150 analizzati nella classifica per performance di crescita e reddituale.

Grazie al comparto moda, la Svizzera diventa il primo Paese di destinazione dell'export distrettuale nel 2017 con circa 2 miliardi di beni destinati a questo paese. L'export distrettuale ha invece registrato un calo degli scambi con gli Stati Uniti (-10,5%) che risentono in

particolare del calo di esportazioni nel distretto della Nautica, influenzato dal tipo di operatività articolata su un arco temporale pluriennale. Da un'analisi sulla distanza media delle esportazioni emerge che le esportazioni distrettuali toscane percorrono mediamente oltre 3.800 chilometri, dato che è cresciuto di 311 chilometri negli ultimi dieci anni grazie alla crescita del peso percentuale registrata da paesi lontani come Stati Uniti, Cina e Hong Kong che tra il 2008 e 2017 hanno aumentato il proprio peso sulle esportazioni di oltre un punto.

Il comparto della moda di consumo cresce di un ulteriore 10% e risulta ancora centrale per le vendite all'estero della Toscana con circa il 60% dell'export distrettuale regionale, trainato in particolare dalla Pelletteria e calzature di Firenze, di Arezzo, dai distretti dell'abbigliamento che presentano tutti variazioni positive e dall'Oreficeria di Arezzo. Negli ultimi dieci anni **l'export distrettuale toscano è cresciuto del 44%** a fronte di una media distrettuale italiana del 19,9%.

SUL TERRITORIO CREATIVITÀ, ARTIGIANALITÀ E SEGNALI POSITIVI DI ECONOMIA CIRCOLARE.

La moda italiana è già nota per il peso, l'ampiezza e la specializzazione nell'alta gamma. La ricerca assillante del minor costo ha fatto spazio a elementi ben più strategici come affidabilità, competenze e qualità della forza lavoro. Gli investimenti in digitalizzazione iniziano a portare i primi frutti lasciando così spazio alla vera sfida della sostenibilità. Non si tratta di continuare a maturare attenzione all'ambiente ma piuttosto di trasformare e ripensare completamente il modo in cui produzione e consumo interagiscono. Europa e Cina hanno introdotto da tempo norme a vantaggio dell'economia circolare e alcuni territori come la Toscana hanno colto l'occasione orientando le politiche regionali verso il modello circolare che permetta di valorizzare gli scarti di consumo, estendere il ciclo di vita dei prodotti, condividere le risorse, promuovere l'uso di energia da fonti rinnovabili. Un'opportunità da cogliere per le imprese ben superiore a quella (persa) della globalizzazione e a quella (in corso) della digitalizzazione.

Dentro l'azienda: le storie e i personaggi

La rubrica dedicata alle nostre persone: in questa uscita il reparto controllo qualità.



Qualità come cultura. Oltre alla tecnica le persone.

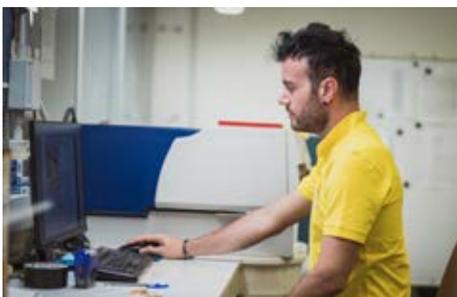
Ogni nostro processo produttivo è ormai completamente orientato al cliente. Nonostante il settore moda sia oltremodo complesso, ci sforziamo di **essere all'avanguardia**. Chi frequenta abitualmente la nostra sede di Scandicci, si sarà accorto dei continui cambiamenti: innovazione, tecnica, tecnologia, processi. Un po' è cambiata anche la cultura aziendale, benché - a dire il vero - il principio dell'"innovazione a piccoli passi" appartenga alla famiglia Coveri fin dall'inizio dell'avventura imprenditoriale. Oggi le nostre attività sono fluide, per pro-

cessi, evitano interruzioni e perseguono la **logica del miglioramento continuo**. La produzione viene trattata in modo globale per minimizzare la complessità e tutte le funzioni aziendali sono coinvolte fin dall'inizio. Oltre alla progettazione - fiore all'occhiello dell'azienda - oltre alla produzione - indispensabile nel manifatturiero - **siamo fieri della nostra gestione della qualità**.

Ogni dipendente è coinvolto e mobilitato nella riduzione degli sprechi e nell'aggiunta di valore per il cliente. Per questo, oltre ad essere competitivi, usciamo con **standard di prodotto**

tra i più elevati sul mercato.

La qualità come cultura, quindi, ma anche una squadra di collaboratori concentrati sul controllo. Un team specializzato per effettuare **verifiche severissime**. Ogni pezzo passa nelle loro mani e deve rispondere agli standard prefissati. Per chi non è del settore potrebbe sembrare strano ma ormai l'alta gamma richiede una qualità del prodotto totale. Non sono ammessi errori né trascuratezze. Oltre alla cultura, dunque è fondamentale il contributo personale e professionale di questo reparto.



CONTROLLO POST-GALVANICA



CONTROLLO QUALITÀ PRODOTTO FINITO



CONTROLLO PRE-CONFEZIONAMENTO.

NEL PROSSIMO NUMERO



REPARTO MONTAGGIO PRODOTTO FINITO.

Focus sul reparto dove prendono forma e si definiscono i prodotti finiti. Un momento centrale della produzione dove si materializza la creazione di valore al cliente. Processi speciali e sottofasi ma soprattutto, ancora una volta, le persone al centro.

FOCUS: Risorse vergini ed economia circolare "dalla culla alla culla."

Da un lato abbiamo risorse vergini in rapido esaurimento, dall'altro una domanda di beni in crescita esponenziale. Un disastro economico sociale e ambientale annunciato ma anche una straordinaria opportunità per rinnovare il paradigma produttivo "dalla culla alla tomba".



2C di Coveri Srl accessori per pelletteria calzature e confezioni
SEDE LEGALE: via Poliziano 5 Firenze p.iva 01357460482
SEDE OPERATIVA: via San Colombano (loc. Granatieri) 187/a Scandicci
tel +39 055 7311219 - 720546 fax +39 055 7310156
www.coveriweb.com - info@coveriweb.com

